

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

Relazione semestrale di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 5 maggio 2009, n. 42 (<i>Esame e approvazione</i>)	283
Documento di cui all'articolo 5, comma 4, del Regolamento della Commissione, in materia di attuazione del federalismo fiscale (<i>Esame e rinvio</i>)	285
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di documento presentata dal presidente della Commissione</i>)	290
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di documento presentata dal gruppo Lega Nord</i>)	294
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di integrazioni presentata dal gruppo Italia dei Valori</i>)	299
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	289

Mercoledì 9 maggio 2012. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA. — Intervengono il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Filippo Patroni Griffi, e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 14.30.

Relazione semestrale di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 5 maggio 2009, n. 42.

(Esame e approvazione).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, comunica che la Presidenza, con la collaborazione degli uffici, ha curato la predisposizione della Relazione che dà conto dei lavori della Commissione dal 21 luglio 2011 al 31 marzo 2012.

Il termine del 31 marzo è stato scelto in modo da poter illustrare completamente i lavori della Commissione sullo schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni in materia di ordina-

mento di Roma capitale, che si sono conclusi con l'approvazione del parere in data 29 marzo 2012.

La prima parte della relazione offre un quadro generale dello stato di attuazione della legge delega e dell'attività svolta dalla Commissione nel periodo considerato.

Le parti seconda e terza illustrano in modo dettagliato i contenuti e le fasi procedurali dei decreti legislativi e degli altri provvedimenti pubblicati dopo il 21 luglio 2011 o, nel caso del decreto legislativo su Roma capitale, esaminati dalla Commissione e approvati in via definitiva dal Governo, ma non ancora pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La parte quarta si riferisce all'attività degli altri organi previsti dalla legge di delega.

È stato quindi inserito il capitolo quinto, che espone in modo puntuale gli interventi adottati in materie comunque riconducibili all'ambito della legge delega con i decreti-legge definitivamente convertiti in legge entro la data del 31 marzo 2012 e, in particolare, con il decreto-legge n. 201 del 2011. Si è ritenuto opportuno

introdurre questa parte, in considerazione della rilevanza che questi interventi (basti ricordare le previsioni relative all'imposta municipale) assumono rispetto alla struttura stessa del federalismo fiscale, pur essendo stati adottati al di fuori degli strumenti previsti dalla legge di delega.

Infine il sesto capitolo, intitolato «Le questioni da affrontare», reca alcune indicazioni sulle linee fondamentali da seguire per pervenire alla piena attuazione della legge delega e alla definizione di un assetto di federalismo fiscale organico ed effettivamente operativo. Osserva che queste indicazioni potranno trovare una più precisa e stringente formulazione nel documento che la Commissione intende approvare, ai sensi dell'articolo 5, comma 4 del proprio regolamento, al fine di indicare al Governo le priorità di intervento.

La Relazione contiene altresì un'appendice e quattro allegati, relativi ai testi normativi e alla documentazione predisposta dagli uffici della Camera. Segnala in particolare l'allegato 4, che reca il prospetto aggiornato degli adempimenti previsti dai decreti legislativi e il loro stato di attuazione.

Ricorda che la bozza di relazione è stata trasmessa a tutti i membri della Commissione e non sono pervenute proposte di modifica o integrazione. Propone quindi di procedere all'approvazione della Relazione.

Il deputato Rolando NANNICINI (PD) rileva che nella Relazione della Commissione dovrebbe essere adeguatamente sottolineato il fatto che con lo strumento del decreto-legge sono stati adottati interventi che hanno profondamente modificato o addirittura stravolto la disciplina dettata da decreti legislativi approvati in attuazione della legge di delega n. 42 del 2009. Evidenzia che lo strumento dei decreti integrativi e correttivi dovrebbe essere utilizzato per ricondurre tali interventi ad un quadro organico. In particolare, valuta molto problematiche le misure introdotte in materia di fondo sperimentale di equilibrio e di fondo perequativo. Invita pertanto la Commissione ad assumere, nel-

l'ambito della Relazione, una posizione su questo tema.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, osserva che sollecitazioni al Governo su questioni specifiche, se pur di indubbio rilievo, possono trovare opportuna collocazione, piuttosto che nella Relazione, che ha principalmente un carattere ricognitivo dell'attività svolta dalla Commissione, nel documento che la Commissione stessa intende approvare ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del proprio Regolamento. Con tale documento, infatti, la Commissione si propone di indicare al Governo le priorità di intervento in ordine alla completa definizione e all'attuazione di un sistema di federalismo fiscale organico e coerente. Per quanto riguarda la Relazione, come già evidenziato, la parte sesta indica, secondo linee di massima, le questioni che rimangono da affrontare e in tale ambito è comunque evidenziata in termini generali l'opportunità che i decreti legislativi correttivi possano offrire lo strumento più opportuno per ricondurre le misure adottate in provvedimenti caratterizzati da necessità e urgenza a un quadro unitario e coerente della finanza regionale e locale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, pone quindi in votazione la Relazione.

La Commissione approva la Relazione (*vedi allegato al Bollettino delle Giunte e delle Commissioni permanenti di mercoledì 9 maggio 2012*).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che il documento approvato nella seduta odierna sarà trasmesso ai Presidenti delle due Camere.

La seduta termina alle 14.45.

Mercoledì 9 maggio 2012. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA. — Intervengono il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Filippo Patroni Griffi, e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 14.45.

Documento di cui all'articolo 5, comma 4, del Regolamento della Commissione, in materia di attuazione del federalismo fiscale.

(Esame e rinvio).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca l'esame del documento di cui all'articolo 5, comma 4, del Regolamento della Commissione, in materia di attuazione del federalismo fiscale.

Ricorda che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione, « sulla base dell'attività conoscitiva svolta, la Commissione stessa possa, mediante l'approvazione di un apposito documento, formulare osservazioni e fornire al Governo elementi di valutazione utili ai fini della predisposizione degli schemi di decreti legislativi di attuazione della delega legislativa conferita dall'articolo 2 della legge n. 42 del 2009. Il documento è stampato e distribuito ed è comunicato ai Presidenti delle Camere e al Governo.

Precisa che la Commissione intende in questo caso approvare un documento che non si riferisce ad un tema specifico della legge di delega ma che, nell'ambito di una considerazione complessiva dello stato di attuazione di tale legge, indica al Governo le priorità di intervento. Segnala a tale fine di aver predisposto una proposta di documento (*vedi allegato 1*), che è già stata informalmente oggetto di esame da parte dei Gruppi. In primo luogo ringrazia il senatore Vitali per il contributo determinante fornito nella predisposizione della proposta di documento.

Segnala altresì che il Gruppo Lega Nord, assumendo come base il testo della proposta di documento predisposta dalla Presidenza e dal senatore Vitali, ne ha presentato una propria, che rispetto al testo iniziale reca diverse modifiche e integrazioni (*vedi allegato 2*).

Anche il Gruppo Italia dei Valori ha proposto due integrazioni al testo della proposta di documento (*vedi allegato 3*).

Il senatore Walter VITALI (PD) evidenzia in via preliminare che le diverse pro-

poste all'esame della Commissione recano un testo sostanzialmente comune per quanto concerne le premesse e numerosi punti del dispositivo. Sulla base di questa osservazione, ritiene che la Commissione possa definire e approvare un documento che dovrebbe evidenziare al Governo l'esigenza di perseguire tre obiettivi fondamentali, rispetto ai quali la situazione di grave crisi finanziaria non dovrebbe costituire un ostacolo, ma piuttosto uno stimolo.

Il primo di tali obiettivi è rappresentato dall'armonizzazione della programmazione finanziaria tra Stato, regioni ed enti locali. Al riguardo, rileva l'importanza strategica che dovrebbe assumere la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, riguardo alla quale sollecita il Governo ad avviarne quanto prima l'operatività. Rileva che il tema del coordinamento della programmazione finanziaria tra i diversi livelli di Governo investe in misura determinante anche la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e degli obiettivi di servizio. Osserva altresì che senza un efficace coordinamento non è possibile pervenire a fissare un tetto alla pressione fiscale, come previsto dalla legge delega. Sottolinea la rilevanza di questo aspetto in quanto un adeguato sistema di federalismo fiscale deve assicurare il contenimento del carico tributario che grava sui contribuenti.

Il secondo obiettivo fondamentale è costituito dalla responsabilizzazione dei diversi livelli istituzionali di governo rispetto all'esercizio dei poteri fiscali ad essi attribuiti. Al riguardo la proposta di documento evidenzia come l'IMU contenga al proprio interno sia una componente comunale, sia una erariale, rischiando in tal modo di indebolire il principio di responsabilità fiscale di ogni livello istituzionale nei confronti dei cittadini. È in relazione anche a questo profilo problematico di notevole rilievo che, a suo avviso, una volta noto il gettito dell'acconto, il Governo dovrebbe adottare un decreto legislativo correttivo in materia di fiscalità municipale.

Il terzo obiettivo da lui individuato consiste nell'accelerazione dell'attuazione della parte della delega relativa ai costi e ai fabbisogni *standard*, quale parametro essenziale per una perequazione fondata sull'efficienza della spesa.

Più in generale, ritiene opportuno evidenziare al Governo l'esigenza che entro la fine della legislatura sia completato il quadro normativo del federalismo fiscale, con l'adozione dei decreti correttivi e integrativi che risulteranno opportuni.

Invita infine il Governo a esprimere, rispetto al testo della proposta di documento, le proprie valutazioni e, se del caso, anche a proporre proprie integrazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, nel condividere le considerazioni del senatore Vitali, segnala alla Commissione che in un proprio recente incontro con il Presidente del Consiglio ha avuto modo di far presente il lavoro che la Commissione sta svolgendo per la predisposizione del documento in esame. Nell'occasione, ha altresì evidenziato come il documento possa fornire al Governo utili e significative linee di indirizzo per la predisposizione dei decreti legislativi correttivi, in modo da definire un quadro della finanza pubblica che risulti idoneo a perseguire contestualmente le diverse ma tutte imprescindibili finalità del rafforzamento dell'autonomia e della responsabilità degli enti territoriali, del rigore della gestione della finanza pubblica e del contenimento della pressione fiscale che grava sui contribuenti. Attraverso i decreti legislativi correttivi potranno altresì essere rivisti e coordinati in un quadro unitario gli interventi nel frattempo adottati con lo strumento del decreto-legge.

Proprio sulla base delle considerazioni svolte, ritiene che il documento che la Commissione intende approvare assuma una particolare rilevanza politica. Per questo auspica che si pervenga alla definizione di un testo che possa essere condiviso in modo unanime dai Gruppi. A tal fine ritiene che potrebbe essere utile affidare a un gruppo di lavoro al quale

partecipino rappresentanti di tutti i Gruppi il compito di elaborare un testo, tenendo conto per quanto possibile delle proposte di integrazione e modifica già presentate. Il gruppo di lavoro dovrebbe operare confrontandosi direttamente con il Governo. In questo modo già nella prossima seduta della Commissione, che sarà fissata dall'Ufficio di Presidenza, la Commissione potrebbe approvare il documento. Tale documento quindi, secondo quanto già è stato prospettato più volte nel corso dei precedenti lavori della Commissione, potrebbe essere trasferito, con le modifiche del caso, in una mozione da presentare, in identico testo, alle Assemblee di Camera e Senato secondo le modalità stabilite dai rispettivi Regolamenti, al fine di offrire ai due rami del Parlamento l'occasione per un confronto e una discussione approfonditi su una materia così rilevante per il futuro del Paese.

Il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala alla Presidenza l'esigenza che il testo che sarà predisposto dal gruppo di lavoro sia in ogni caso discusso dalla Commissione e integrato sulla base delle proposte che i membri della Commissione, anche singolarmente, riterranno opportuno presentare.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, assicura che il testo sarà oggetto di un approfondito dibattito in Commissione. Al tempo stesso ribadisce l'esigenza di pervenire ad una tempestiva approvazione, in modo che, anche attraverso lo strumento della mozione e il conseguente dibattito da parte delle Assemblee dei due rami del Parlamento, siano fornite al Governo linee di indirizzo che possano trovare attuazione entro il termine della legislatura.

Il senatore Paolo FRANCO (LNP) ricorda che il proprio Gruppo ha in più occasioni evidenziato l'esigenza che la Commissione fornisca al Governo indirizzi stringenti per la piena attuazione del federalismo fiscale, sia sotto il profilo normativo, sia sotto il profilo del gran numero

di atti amministrativi che ancora devono essere adottati e che sono necessari per rendere effettivamente operativo un sistema con cui si rafforzano la responsabilità e l'autonomia degli enti territoriali. In proposito le modifiche e integrazioni proposte dal proprio Gruppo rispetto al testo elaborato dalla Presidenza e dal senatore Vitali, intendono ricondurre all'assetto delineato dalla legge delega e dai decreti legislativi le modifiche introdotte dal Governo in carica attraverso decreti-legge, con effetti perfino di stravolgimento di tale assetto. Per questa ragione ritiene che l'approvazione di un documento da parte della Commissione abbia senso soltanto nella misura in cui tale documento risulti idoneo a fornire al Governo indirizzi molto precisi e stringenti.

Il senatore Felice BELISARIO (IdV), nel ricordare che il proprio Gruppo ha votato a favore della legge di delega, sottolinea che un assetto adeguato di federalismo fiscale deve assicurare il rigore e l'efficacia nell'utilizzo delle risorse attribuite ai singoli livelli di governo. Se il documento che la Commissione andrà ad approvare non sarà rivolto a questa finalità, si riserva di presentare per conto del proprio Gruppo una proposta alternativa di documento. In particolare, sottolinea le due questioni evidenziate nelle proposte di integrazione da lui presentate, vale a dire l'esigenza di riconsiderare la disciplina in materia di tesoreria unica e quella di attribuire alle regioni che sono interessate da attività estrattive la facoltà di ridurre le accise sui prodotti petroliferi, eventualmente compensando il minor gettito derivante da tale riduzione con l'aumento dei diritti che le compagnie petrolifere sono tenute a versare.

Il deputato Rolando NANNICINI (PD) sottolinea che uno degli aspetti che il documento dovrebbe in particolare porre in rilievo è la mancata adozione di un gran numero di atti amministrativi, senza i quali la disciplina dettata dalla legge delega e dai decreti legislativi rimarrà del tutto priva di efficacia. In particolare,

evidenzia che non è stato ancora adottato il decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e d'intesa con la Conferenza Stato-città e autonomie locali, con il quale avrebbe dovuto essere stabilito lo schema tipico per la redazione della relazione di fine mandato. Come evidenzia l'allegato 4 della Relazione semestrale, appena approvata dalla Commissione, il termine per l'adozione di tale decreto era fissato al 3 gennaio 2012. Sottolinea che tale inadempienza risulta particolarmente grave perché ha impedito al gran numero di cittadini chiamati a votare per le elezioni amministrative del 6 e 7 maggio di disporre degli elementi sulla base dei quali valutare l'operato delle amministrazioni uscenti. Chiede pertanto al Governo di indicare i motivi per cui il decreto in questione non è stato finora adottato.

Il deputato Marco CAUSI (PD) osserva che, a suo avviso, l'anticipazione dell'IMU e l'applicazione anche all'abitazione principale non devono essere considerate un errore di questo Governo, tanto più nella situazione di gravissima crisi finanziaria in cui tali misure sono state adottate. Ritiene invece che debba essere valutato negativamente il fatto che il Governo in carica abbia trascurato l'esigenza di assicurare, con idonei strumenti e procedure, il coordinamento tra la finanza statale e la finanza locale. L'assenza di coordinamento ha avuto l'inevitabile effetto di determinare un aumento delle imposte regionali e locali, con particolare riferimento alle addizionali all'IRPEF e con effetti molto pesanti sul livello complessivo di pressione fiscale. Segnala che la legge delega n. 42 del 2009, pur presentando, sotto altri profili, rilevanti aspetti problematici, ha attribuito adeguata considerazione all'esigenza di definire in modo coordinato gli obiettivi finanziari e l'utilizzo del potere impositivo da parte dei diversi livelli istituzionali di governo. Ritiene pertanto che sul punto debba essere data piena attuazione agli strumenti previsti dalla legge delega e dai decreti legislativi, in partico-

lare quello sulla fiscalità municipale e sulla fiscalità regionale.

Sottolinea quindi la necessità di integrare la disciplina dettata dal decreto legislativo n. 68 del 2011 in materia di finanza regionale. Per quanto riguarda la definizione dei fabbisogni e costi standard nei settori diversi dalla sanità, in particolare nei settori dell'assistenza e dell'istruzione. Proporrà, pertanto, l'inserimento di questo tema nel documento che la Commissione andrà ad approvare.

Infine, ritiene necessario intervenire per assicurare l'applicazione della disciplina dettata dalla legge 42 nei confronti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome. Ritiene che la limitazione del proprio ambito di applicazione soltanto alle regioni a statuto ordinario rappresenti una delle più vistose carenze della legge delega, che, tra l'altro, può avere indotto il Governo ad intervenire con lo strumento del decreto-legge. Per quanto concerne tale aspetto giudica pertanto che il Governo, anche in considerazione dell'ampia maggioranza che lo supporta, dovrebbe assumere le opportune iniziative per modificare la legge di delega.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ricorda che è stato sempre favorevole a ricomprendere anche le regioni a statuto speciale e le province autonome nell'ambito di applicazione della legge n. 42 del 2009.

Il deputato Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI) ritiene necessario un confronto franco e approfondito sull'assetto di federalismo fiscale che si intende realizzare, in modo da individuare gli elementi che hanno condizionato il processo finora seguito, con l'effetto di produrre risultati assai deludenti rispetto alle aspettative. Tali elementi a suo giudizio risiedono in misura significativa nella stessa legge n. 42. Per questo invita la Commissione e il Governo a riconsiderare e valutare per quello che sono i contenuti della legge delega, senza lasciarsi fuorviare dall'eccessiva retorica in cui è stata avvolta. Sotto questo profilo ritiene che anche la proposta di documento predisposta dalla Presi-

denza e dal senatore Vitali risulta troppo attenuata e dovrebbe essere resa assai più incisiva.

Ricorda che in questi due anni di attività la Commissione bicamerale ha dedicato un impegno veramente notevole a definire una disciplina molto ampia e articolata, che prevede numerosi adempimenti amministrativi, gran parte dei quali sono rimasti inattuati. A fronte di questo impegno, l'effettiva incidenza sugli assetti e sulle modalità di gestione della finanza pubblica, ai diversi livelli istituzionali di governo, è rimasta assai limitata. Osserva infatti che un assetto di federalismo fiscale idoneo a rispondere alle esigenze del Paese dovrebbe garantire un uso efficiente delle risorse, un contenimento della spesa e una limitazione alla pressione fiscale. Al contrario, il sistema che è stato definito non ha determinato una riduzione dei costi, che invece è stata ottenuta mediante il patto di stabilità interno. Al tempo stesso si è registrata una conflittualità corporativa degli enti locali nei confronti degli altri livelli di governo. Tale situazione è a suo giudizio dipesa dal fatto che non sono state finora assunte le necessarie decisioni in merito alla organizzazione e alla struttura degli enti locali e delle stesse regioni. Il Paese, infatti, non si può permettere un sistema istituzionale caratterizzato da molteplici livelli di governo, ciascuno dei quali eccessivamente frammentato e, tuttavia, dotato di autonomia di spesa e di poteri fiscali indifferenziati. Sotto questo profilo sono a suo avviso emblematiche alcune decisioni quali il rafforzamento della fiscalità di competenza delle province, nel momento in cui esse sono ridotte ad enti di secondo livello, si intende procedere a un loro accorpamento e ne sono fortemente ridimensionate le funzioni. Altrettanto emblematico è l'esclusione dall'ambito di applicazione della disciplina del federalismo fiscale delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, già segnalata dal collega Causi. Per quanto riguarda il comparto delle regioni ritiene necessario superare quella disposizione che permette la nomina a commissario straordinario del presidente

della regione stessa, il quale non è stato in grado di gestire la situazione ordinaria, determinando l'emergenza che ha reso necessario il ricorso alla figura del commissario

Ribadisce pertanto l'invito a non fare della retorica sulla legge n. 42, la quale manca di parti sostanziali necessarie per far funzionare il sistema. A suo avviso prima che pensare a completare l'attuazione di quanto è già stato deciso, occorre effettuare una verifica del quadro generale, rivedendo e integrando la legge n. 42 per quanto concerne gli aspetti strutturali e organizzativi delle regioni e degli enti locali.

In conclusione, sollecita la Presidenza a garantire che l'approvazione del documento da parte della Commissione costituisca un momento di verità sul federalismo fiscale e sulle carenze del complesso della normativa finora adottata.

Il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (PD) rileva che nel percorso di completamento dell'attuazione del federalismo fiscale, in relazione al quale il documento della Commissione dovrà fornire le linee di indirizzo essenziali, una questione fondamentale da affrontare è rappresentata dalla definizione della natura dell'IMU quale imposta reddituale o, piuttosto, patrimoniale. Tale questione non ha soltanto

un carattere teorico, ma ha altresì rilevanti implicazioni sul livello dell'imposizione e sull'ammontare dell'imposta che sia le persone fisiche, sia le persone giuridiche saranno in concreto tenute a versare carico. Ritiene pertanto che, anche sulla base dell'effettivo gettito che risulterà dal versamento dell'acconto previsto per il mese di giugno, il Governo dovrà assumere un preciso orientamento su questa materia.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ribadisce l'utilità del metodo già indicato di affidare ad un gruppo di lavoro, in cui siano rappresentate tutte le forze politiche, la definizione, attraverso un confronto diretto anche con il Governo, di un testo del documento ampiamente condiviso, che sarà sottoposto all'approvazione della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame del documento a una successiva seduta.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.35.

ALLEGATO 1

Documento di cui all'articolo 5, comma 4, del Regolamento della Commissione, in materia di attuazione del federalismo fiscale.**PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESENTATA DAL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE**

La Commissione,
premessi che

la gravità dell'attuale condizione economica e sociale impone di proseguire con determinazione l'azione di riequilibrio dei conti pubblici accompagnandola con il perseguimento dell'equità e della crescita dell'economia nazionale che deve diventare, da questo momento in avanti, la priorità dell'azione del Governo e del Parlamento;

lo sforzo fiscale che si è reso necessario ha comportato un inasprimento senza precedenti della pressione fiscale, per cui è urgente avviare una sistematica attività di revisione della spesa pubblica (*spending review*), destinando prioritariamente le risorse ricavate, insieme a quelle derivanti dal contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, alla riduzione della pressione fiscale, in particolare sui redditi da lavoro e da impresa e ridefinendo, nell'ambito della riforma fiscale, un nuovo patto tra fisco e contribuenti;

in questo contesto, profondamente cambiato rispetto al momento in cui fu approvata, acquista ancor più importanza la piena e completa attuazione della legge 5 maggio 2009 n. 42, recante «Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione», poiché i suoi principi ispiratori possono fortemente contribuire allo sforzo del Paese per uscire dalla crisi, anche se gli strumenti ivi previsti andranno verificati alla luce del mutato quadro normativo e macroeconomico;

è indispensabile ad esempio superare rapidamente, attraverso l'approvazione della Carta delle autonomie locali, la separazione finora operata tra il federalismo fiscale e il processo di riallocazione e riorganizzazione delle funzioni tra i diversi livelli di governo, il quale di per sé potrebbe consentire una riduzione della spesa corrente e una conseguente riduzione della tassazione a livello substatale;

la responsabilità e l'autonomia dei governi locali e regionali in campo fiscale, che sono tra i principi ispiratori della legge delega, risultano ora fondamentali per attivare il circuito di controllo dei cittadini sulle prestazioni delle amministrazioni e per renderle di conseguenza più efficienti e più capaci anche di ridurre la spesa e gli sprechi;

il meccanismo dei costi e dei fabbisogni *standard* per regioni ed enti locali relativo ai livelli essenziali delle prestazioni e alle funzioni fondamentali rappresenta il modo per effettuare la *spending review* nel sistema delle autonomie territoriali e come tale può e deve procedere se possibile accelerando le scadenze previste;

il coordinamento dinamico della finanza pubblica e la collaborazione tra i vari livelli di governo della Repubblica, al fine di distribuire in modo equo il carico del necessario riequilibrio finanziario, sono essenziali soprattutto in un momento di crisi come l'attuale;

il prospetto sullo stato di attuazione della legge delega e le questioni ancora da affrontare, come risultano dai

paragrafi 1.1 e 5 della seconda Relazione semestrale della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, approvata nella seduta del 21 luglio 2011 e successivamente trasmessa alle Presidenze delle Camere, indicano con chiarezza il percorso da compiere per una sua completa attuazione;

la Commissione ha successivamente provveduto, il 27 luglio 2011, ad esprimere parere sullo schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, e a tal proposito valuta negativamente che non sia stato ancora approntato lo schema di bilancio di mandato, non consentendo l'attivazione della procedura di controllo e valutazione da parte dei cittadini fin dal turno di elezioni amministrative del maggio 2012. Il 29 marzo 2012 la Commissione ha espresso parere sullo schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma capitale;

con le tre manovre economiche adottate con decreto-legge tra il luglio e il dicembre 2011 per stabilizzare la situazione finanziaria e abbassare gli interessi sul debito (decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111; decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148; decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214) si è intervenuti con tagli alle risorse di regioni ed enti locali, con inasprimenti del patto di stabilità interno e con modifiche strutturali all'assetto tributario in particolare dei comuni, che hanno prodotto un aumento della pressione fiscale e una ulteriore riduzione della spesa per investimenti e, in misura molto inferiore, una riduzione della spesa corrente e l'adozione di modelli più efficienti di produzione dei servizi locali;

con la legge 8 giugno 2011, n. 85, è stato prorogato di sei mesi, fino al 21 novembre 2011, il termine per l'adozione dei decreti legislativi previsti dalla legge

delega, e a tre anni da quella data, fino al 21 novembre 2014, il termine per l'adozione di decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive;

l'urgenza imposta dalla crisi rende necessaria un'accelerazione nell'attuazione della legge delega attraverso il suo completamento entro la fine di questa legislatura;

è necessario pertanto adottare tutti i decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive che saranno ritenuti utili, consentendo così l'avvio della transizione verso il nuovo assetto in tutti i suoi aspetti, che sono complementari tra di loro e non possono essere affrontati in modo separato;

si tratta di colmare i vuoti ancora esistenti rispetto alla legge delega, di verificare lo stato di attuazione degli atti amministrativi previsti dai decreti legislativi già approvati e di coordinare con appositi decreti legislativi le nuove norme legislative che sono nel frattempo entrate in vigore, come quelle relative all'assetto tributario dei comuni, con i meccanismi previsti dalla legge delega e dai relativi decreti legislativi;

ai sensi del comma 4 dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione, « sulla base dell'attività conoscitiva svolta, la Commissione stessa possa, mediante l'approvazione di un apposito documento, formulare osservazioni e fornire al Governo elementi di valutazione utili ai fini della predisposizione degli schemi di decreti legislativi di attuazione della delega legislativa conferita dall'articolo 2 della legge n. 42 del 2009. Il documento è stampato e distribuito ed è comunicato ai Presidenti delle Camere e al Governo »;

la Commissione ha svolto, in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42, l'audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione in data 1° febbraio 2012 e l'audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie locali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, in data 22 febbraio 2012;

indica al Governo le seguenti priorità di intervento:

1) dare piena e completa attuazione alla legge delega entro la fine di questa legislatura, adottando tutti i decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive che saranno ritenuti utili;

2) insediare con la massima urgenza la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, prevista dall'articolo 5 della legge delega, per la quale le regioni, le province e i comuni hanno già provveduto ad effettuare le rispettive designazioni secondo quanto stabilito dagli articoli 33-37 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68. La Conferenza concorre alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto, anche in relazione ai livelli di pressione fiscale e di indebitamento, alla verifica periodica del nuovo ordinamento finanziario, proponendo eventuali modifiche o adeguamenti del sistema; è altresì prevista l'istituzione di una banca dati condivisa la quale risulta indispensabile per avviare efficacemente le nuove relazioni finanziarie tra i diversi livelli di governo;

3) verificare prioritariamente l'attuazione della procedura per l'individuazione dei costi e fabbisogni *standard* e degli obiettivi di servizio, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, e dall'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68;

4) coordinare il tema della finanza locale, in modo particolare per quanto riguarda le province, con le modifiche ordinamentali già contenute nell'articolo 23 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con codificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e con quelle in corso di approvazione nell'ambito della Carta delle autonomie locali e della riforma costituzionale relativa alle province;

5) adottare con gli strumenti di programmazione finanziaria e la legge di stabilità per il 2013 tutti i provvedimenti

per il coordinamento dinamico della finanza pubblica previsti dalla legge delega e dai decreti legislativi approvati, con particolare riferimento al percorso di convergenza degli obiettivi di servizio ai livelli essenziali delle prestazioni e alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *m*) e *p*) della Costituzione (articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68) e alla determinazione dell'obiettivo programmato della pressione fiscale complessiva, nel rispetto dell'autonomia tributaria delle regioni e degli enti locali (articolo 18 della legge delega);

6) rivedere le regole del patto di stabilità interno nell'ambito della nuova legge costituzionale di principi in materia di finanza e contabilità pubblica che, in base alla legge costituzionale di modifica dell'articolo 81, dovrà essere adottata entro il 28 febbraio 2013. Il patto di stabilità interno non dovrà più essere sottoposto a continue variazioni e dovrà porre alle autonomie territoriali gli stessi vincoli complessivi a livello di singoli comparti che valgono per il bilancio dello Stato, consentendo l'esercizio dell'autonomia locale e lo sviluppo della spesa per investimenti. Una volta definite, le nuove regole del patto di stabilità interno potranno essere adottate anche con legge ordinaria che anticipi la legge costituzionale di principi;

7) coordinare le nuove norme previste dagli articoli 13 (Anticipazione sperimentale dell'imposta municipale propria) e 14 (Istituzione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi) del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con i meccanismi di riequilibrio e perequazione individuati dalla legge delega e solo parzialmente attuati con il decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, anche al fine di sciogliere l'attuale ambiguità dell'IMU, che contiene al suo interno sia la componente comunale che quella erariale, in base al principio di responsabilità fiscale di ogni livello istituzionale nei confronti dei cittadini. Per il

sistema perequativo a regime degli enti locali si tratta di passare da una perequazione dei soli trasferimenti fiscalizzati, come nell'attuale fondo sperimentale di riequilibrio, a una perequazione sul complesso delle risorse degli enti locali secondo i criteri dei fabbisogni *standard* e delle capacità fiscali *standard*;

8) verificare l'attuazione e, se necessario, rivedere, il decreto legislativo 28 maggio 2010 n. 85 relativo all'attribuzione alle autonomie territoriali di un proprio patrimonio, alla luce della priorità che va assegnata ad una decisa azione di riduzione del debito pubblico;

9) definire le modalità di finanziamento della spesa in conto capitale (accesso al debito, proventi straordinari) di regioni ed enti locali, anche coordinandole con la già citata legge costituzionale di principi conseguente alla riforma dell'articolo 81 della Costituzione e introducendo meccanismi trasparenti e valutabili di raccordo fra perequazione infrastrutturale, fabbisogni *standard* e norme programmatiche per il coordinamento fra spese in conto capitale ordinarie e interventi speciali di cui al decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88;

10) coordinare la facoltà di introdurre addizionali all'IRPEF da parte di regioni e comuni, in particolar modo per

quanto riguarda la struttura delle addizionali per scaglioni e aliquote nonché la facoltà di introdurre detrazioni, con gli obiettivi di semplificare gli adempimenti da parte dei sostituti d'imposta e di riportare le addizionali a funzioni allocative, riducendone l'impatto sulla progressività del sistema tributario anche in relazione a quanto previsto dal disegno di legge delega per la riforma del sistema fiscale;

11) accelerare l'attuazione dei principi del federalismo fiscale nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome, assegnando priorità al completamento degli accordi in fase di discussione ai tavoli di confronto istituiti presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome in base all'articolo 27 della legge delega. È indispensabile rendere omogenea la disciplina dei tributi derivati dallo Stato sull'intero territorio nazionale ed estendere anche alle regioni a statuto speciale e alle province autonome i principi fondamentali dei sistemi perequativi basati sui criteri dei fabbisogni *standard* e delle capacità fiscali *standard*, anche modificando l'articolo 27 della legge delega;

12) verificare lo stato di attuazione di tutti i decreti legislativi approvati, comprensivi degli atti amministrativi previsti, al fine di definire un percorso che ne assicuri l'effettiva applicazione.

ALLEGATO 2

**Documento di cui all'articolo 5, comma 4, del Regolamento della
Commissione, in materia di attuazione del federalismo fiscale.****PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESENTATA
DAL GRUPPO LEGA NORD**

La Commissione,
premessi che

la gravità dell'attuale condizione economica e sociale impone di proseguire con determinazione l'azione di riequilibrio dei conti pubblici accompagnandola con il perseguimento dell'equità e della crescita dell'economia nazionale che deve diventare, da questo momento in avanti, la priorità dell'azione del Governo e del Parlamento;

lo sforzo fiscale che è stato attuato ha comportato un inasprimento senza precedenti della pressione fiscale, per cui è urgente avviare una sistematica attività di revisione della spesa pubblica (*spending review*), destinando prioritariamente le risorse ricavate, insieme a quelle derivanti dal contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, alla riduzione della pressione fiscale in particolare sui redditi da lavoro e da impresa, ridefinendo, nell'ambito della riforma fiscale, un nuovo patto tra fisco e contribuenti;

in questo contesto, profondamente cambiato rispetto al momento in cui fu approvata, acquista ancor più importanza la piena e completa attuazione della legge 5 maggio 2009 n. 42, recante « Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione », poiché i suoi principi ispiratori possono fortemente contribuire allo sforzo del Paese per uscire dalla crisi, anche se gli strumenti ivi previsti andranno verificati alla luce del mutato quadro normativo e macroeconomico;

è indispensabile ad esempio superare rapidamente, attraverso l'approvazione della Carta delle autonomie locali, la separazione finora operata tra il federalismo fiscale e il processo di riallocazione e riorganizzazione delle funzioni tra i diversi livelli di governo, il quale di per sé potrebbe consentire una riduzione della spesa corrente e una conseguente riduzione della tassazione a livello sub statale;

la responsabilità e l'autonomia dei governi locali e regionali in campo fiscale, che sono tra i principi ispiratori della legge delega, risultano ora fondamentali per attivare il circuito di controllo dei cittadini sulle prestazioni delle amministrazioni e per renderle di conseguenza più efficienti e più capaci anche di ridurre la spesa e gli sprechi;

il meccanismo dei costi e dei fabbisogni *standard* per regioni ed enti locali relativo ai livelli essenziali delle prestazioni e alle funzioni fondamentali rappresenta il modo per effettuare una efficace *spending review* nel sistema delle autonomie territoriali e come tale può e deve procedere se possibile accelerando le scadenze previste, estendendone principi e strumenti attuativi anche all'apparato centrale dello Stato;

il coordinamento dinamico della finanza pubblica e la collaborazione tra i vari livelli di governo della Repubblica, al fine di distribuire in modo equo il carico del necessario riequilibrio finanziario, sono essenziali soprattutto in un momento di crisi come l'attuale;

il prospetto sullo stato di attuazione della legge delega e le questioni ancora da affrontare, come risultano dai paragrafi 1.1 e 5 della seconda Relazione semestrale della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, approvata nella seduta del 21 luglio 2011 e successivamente trasmessa alle Presidenze delle Camere, indicano con chiarezza il percorso da compiere per una sua completa attuazione;

la Commissione ha successivamente provveduto, il 27 luglio 2011, ad esprimere parere sullo schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, e a tal proposito valuta negativamente che non sia stato ancora approntato lo schema di bilancio di mandato, non consentendo l'attivazione della procedura di controllo e valutazione da parte dei cittadini fin dal turno di elezioni amministrative del maggio 2012. Il 29 marzo 2012 la Commissione ha espresso parere sullo Schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma capitale;

con le tre manovre economiche adottate con decreto tra il luglio e il dicembre 2011 per stabilizzare la situazione finanziaria e abbassare gli interessi sul debito (decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111; decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148; decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214) si è intervenuti con tagli alle risorse di regioni ed enti locali, con inasprimenti del patto di stabilità interno e con modifiche strutturali all'assetto tributario in particolare dei comuni, che hanno prodotto un aumento della pressione fiscale e una ulteriore riduzione della spesa per investimenti e, in misura molto inferiore, una riduzione della spesa corrente e l'adozione di modelli più efficienti di produzione dei servizi locali;

con la legge 8 giugno 2011, n. 85, è stato prorogato di sei mesi, fino al 21 novembre 2011, il termine per l'adozione dei decreti legislativi previsti dalla legge delega, e a tre anni da quella data, fino al 21 novembre 2014, il termine per l'adozione di decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive;

l'urgenza imposta dalla crisi rende necessaria un'accelerazione nell'attuazione della legge delega attraverso il suo completamento entro la fine di questa legislatura;

è necessario pertanto adottare tutti i decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive che saranno ritenuti utili, consentendo così l'avvio della transizione verso il nuovo assetto in tutti i suoi aspetti, che sono complementari tra di loro e non possono essere affrontati in modo separato;

si tratta di colmare i vuoti ancora esistenti rispetto alla legge delega, di verificare lo stato di attuazione degli atti amministrativi previsti dai decreti legislativi già approvati e di coordinare con appositi decreti legislativi le nuove norme legislative che sono nel frattempo entrate in vigore, come quelle relative all'assetto tributario dei comuni, con i meccanismi previsti dalla legge delega e dai relativi decreti legislativi;

ai sensi del comma 4 dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione, « sulla base dell'attività conoscitiva svolta, la Commissione stessa possa, mediante l'approvazione di un apposito documento, formulare osservazioni e fornire al Governo elementi di valutazione utili ai fini della predisposizione degli schemi di decreti legislativi di attuazione della delega legislativa conferita dall'articolo 2 della legge n. 42 del 2009. Il documento è stampato e distribuito ed è comunicato ai Presidenti delle Camere e al Governo »;

la Commissione ha svolto, in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42, l'audizione del Ministro per la pubblica amministrazione

e la semplificazione in data 1° febbraio 2012 e l'audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie locali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, in data 22 febbraio 2012;

indica al Governo le seguenti priorità di intervento:

1) dare piena e completa attuazione alla legge delega sul federalismo fiscale adottando tutti i decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive che saranno ritenuti utili e prevedendo in particolar modo interventi diretti ad eliminare l'applicazione dell'imposta municipale unica sulla prima abitazione e a garantire che il gettito derivante dall'applicazione dell'imposta stessa sulle seconde abitazioni rimanga interamente in capo ai comuni, nonché introducendo a favore dei comuni stessi la compartecipazione all'imposta sul reddito delle persone fisiche;

2) insediare con la massima urgenza la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, prevista dall'articolo 5 della legge delega, per la quale le regioni, le province e i comuni hanno già provveduto ad effettuare le rispettive designazioni secondo quanto stabilito dagli articoli 33-37 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68. La Conferenza concorre alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto, anche in relazione ai livelli di pressione fiscale e di indebitamento, alla verifica periodica del nuovo ordinamento finanziario, proponendo eventuali modifiche o adeguamenti del sistema; è altresì prevista l'istituzione di una banca dati condivisa la quale risulta indispensabile per avviare efficacemente le nuove relazioni finanziarie tra i diversi livelli di governo;

3) verificare prioritariamente l'attuazione della procedura per l'individuazione dei costi e fabbisogni *standard* e degli obiettivi di servizio, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, e dall'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 ed

adottare, nel termine ineludibile di tre mesi dall'approvazione del presente atto di indirizzo, tutti gli atti conseguenti e necessari ai fini della loro compiuta determinazione, unico modo per avviare una vera ed efficace *spending review* delle amministrazioni statali, specie in campo sanitario;

4) nel percorso di completamento dell'attuazione del federalismo fiscale, agire con la massima urgenza per rendere operativo il criterio dei costi standard relativi al servizio sanitario e dei fabbisogni standard per comuni e province, affinché sia consentito agli enti territoriali di contenere le addizionali regionali e locali ed inducendo così tutti gli amministratori alla massima responsabilizzazione;

5) coordinare il tema della finanza locale, in modo particolare per quanto riguarda le province, con le modifiche ordinamentali già contenute nell'articolo 23 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e con quelle in corso di approvazione nell'ambito della Carta delle autonomie locali e della riforma costituzionale, con particolare riguardo alla forma di Governo, alla previsione del Senato federale, alla riduzione del numero dei membri delle Camere, alla eliminazione degli enti intermedi inutili, e in generale alla revisione della Parte seconda della Carta costituzionale;

6) per quanto riguarda la riforma organica delle istituzioni di governo di area vasta, introdotta dal decreto-legge n. 201 del 2011, riconsiderare l'impatto che il trasferimento delle funzioni e delle risorse oggi gestite dalle province avrà sui bilanci e sull'organizzazione di regioni e comuni, già gravati dalle difficili condizioni di sostenibilità del loro patto di stabilità; le nuove norme ingenerano infatti confusione nel sistema delle autonomie e conseguenze pesanti per lo sviluppo dei territori, producendo notevoli costi aggiuntivi per lo Stato e per la pubblica amministrazione;

7) prorogare sino al 31 marzo 2013 gli organi di governo delle province che devono essere rinnovati entro il 31 dicembre 2012, in modo che entro tale data il Parlamento riesca ad approvare una più efficace riforma organica delle istituzioni di governo di area vasta che consideri una vera razionalizzazione delle province attraverso la riduzione del numero delle amministrazioni; razionalizzazione che dovrà essere effettuata in ambito regionale, con la previsione di accorpamenti tra province e mantenendo comunque saldo il principio democratico della rappresentanza dei territori, con organi di governo eletti dai cittadini; ridefinizione e razionalizzazione delle funzioni, in modo da lasciare in capo ai nuovi enti esclusivamente le funzioni di area vasta; l'eliminazione di tutti gli enti intermedi strumentali (agenzie, società, consorzi) che svolgono impropriamente funzioni che possono essere esercitate dalle istituzioni democraticamente elette previste dalla Costituzione; l'istituzione delle città metropolitane come enti per il governo integrato delle aree metropolitane; il riordino delle amministrazioni periferiche dello Stato, che deve essere legato al riordino delle province; infine, la destinazione dei risparmi così conseguiti ad un fondo speciale destinato al rilancio degli investimenti degli enti locali;

8) adottare con gli strumenti di programmazione finanziaria e la legge di stabilità per il 2013 tutti i provvedimenti per il coordinamento dinamico della finanza pubblica previsti dalla legge delega e dai decreti legislativi approvati, con particolare riferimento al percorso di convergenza degli obiettivi di servizio ai livelli essenziali delle prestazioni e alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *m*) e *p*) della Costituzione (articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68) e alla determinazione dell'obiettivo programmato della pressione fiscale complessiva, nel rispetto dell'autonomia tributaria delle regioni e degli enti locali (articolo 18 della legge delega);

9) eliminare da subito tutte le norme che bloccano oggi l'autonomia dei comuni e che non hanno effetti sui saldi di finanza pubblica e in generale rivedere le regole del patto di stabilità interno, introdotte dal decreto legislativo n. 149 del 2011, in materia di meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, anche nell'ambito della nuova legge costituzionale di principi in materia di finanza e contabilità pubblica che, in base alla legge costituzionale di modifica dell'articolo 81, dovrà essere adottata entro il 28 febbraio 2013. Il patto di stabilità interno non dovrà più essere sottoposto a continue variazioni e dovrà porre alle autonomie territoriali gli stessi vincoli complessivi a livello di singoli comparti che valgono per il bilancio dello Stato, consentendo l'esercizio dell'autonomia locale e lo sviluppo della spesa per investimenti. Una volta definite, le nuove regole del patto di stabilità interno potranno essere adottate anche con legge ordinaria che anticipi la legge costituzionale di principi;

10) coordinare le nuove norme previste dagli articoli 13 (Anticipazione sperimentale dell'imposta municipale propria) e 14 (Istituzione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi) del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con i meccanismi di riequilibrio e perequazione individuati dalla legge delega e solo parzialmente attuati con il decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, anche al fine di sciogliere l'attuale ambiguità dell'IMU, che contiene al suo interno sia la componente comunale che quella erariale, in base al principio di responsabilità fiscale di ogni livello istituzionale nei confronti dei cittadini. Per il sistema perequativo a regime degli enti locali si tratta di passare da una perequazione dei soli trasferimenti fiscalizzati, come nell'attuale fondo sperimentale di riequilibrio, a una perequazione sul complesso delle risorse degli enti locali secondo i criteri dei fabbisogni *standard* e delle capacità fiscali *standard*;

11) verificare il motivo della mancata emanazione dei D.P.C.M. che completano il percorso del federalismo demaniale previsto dal decreto legislativo 28 maggio 2010 n. 85, relativo all'attribuzione alle autonomie territoriali di un proprio patrimonio, alla luce della priorità che va assegnata ad una decisa azione di riduzione del debito pubblico;

12) definire le modalità di finanziamento della spesa in conto capitale (accesso al debito, proventi straordinari) di regioni ed enti locali, anche coordinandole con la già citata legge costituzionale di principi conseguente alla riforma dell'articolo 81 della Costituzione e introducendo meccanismi trasparenti e valutabili di raccordo fra perequazione infrastrutturale, fabbisogni *standard* e norme programmatiche per il coordinamento fra spese in conto capitale ordinarie e interventi speciali di cui al decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88;

13) valorizzare lo strumento dell'addizionale all'IRPEF da parte di regioni e comuni, in particolar modo per quanto riguarda la struttura delle addizionali per scaglioni e aliquote, nonché la facoltà di introdurre detrazioni, con l'obiettivo di garantire l'autonomia finanziaria degli enti locali secondo quanto previsto dall'articolo 119 della Costituzione;

14) ripristinare il dettato del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel

settore sanitario), con particolare riferimento alla compartecipazione regionale IVA le cui modalità di attribuzione siano stabilite in conformità con il principio di territorialità;

15) accelerare l'attuazione dei principi del federalismo fiscale nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome, assegnando priorità al completamento degli accordi in fase di discussione ai tavoli di confronto istituiti presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome in base all'articolo 27 della legge delega. È indispensabile rendere omogenea la disciplina dei tributi derivati dallo stato sull'intero territorio nazionale ed estendere anche alle regioni a statuto speciale e alle province autonome i principi fondamentali dei sistemi perequativi basati sui criteri dei fabbisogni *standard* e delle capacità fiscali *standard*, anche modificando l'articolo 27 della legge delega;

16) abrogare l'articolo 35 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante « Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività » (cosiddetto decreto sulle liberalizzazioni), in quanto interviene, in contrasto con l'articolo 119 della Costituzione, accentrando la gestione delle tesorerie di regioni ed enti locali e riportando in vigore le norme degli anni '80 precedenti all'innovazione costituzionale citata;

17) verificare lo stato di attuazione di tutti i decreti legislativi approvati, comprensivi degli atti amministrativi previsti, al fine di definire un percorso per la loro reale definitiva entrata in vigore.

ALLEGATO 3

Documento di cui all'articolo 5, comma 4, del Regolamento della Commissione, in materia di attuazione del federalismo fiscale.

**PROPOSTA DI INTEGRAZIONI PRESENTATA
DAL GRUPPO ITALIA DEI VALORI**

Alla proposta di documento presentata dal Presidente della Commissione, dopo il punto 10, inserire i seguenti:

10-bis) riconsiderare la disciplina in materia di tesoreria unica, introdotta dall'articolo 35 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, anche valutando l'opportunità di anticipare, con provvedimento normativo, la scadenza del termine applicativo del nuovo regime della tesoreria unica medesima, fissato al 31 dicembre 2014;

10-ter) valutare l'opportunità di emanare un decreto legislativo correttivo del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, al fine di consentire alle regioni di ridurre le accise sulla benzina, sul gasolio e sul gas di petrolio liquefatto a favore dei cittadini e delle imprese aventi sede legale e operativa nelle aree interessate dalle compagnie estrattive, anche compensando la riduzione con l'aumento dei diritti a carico delle compagnie petrolifere.